

DICHIARAZIONE

Biomasse da foreste sostenibili: una fonte CO₂-neutrale di energia rinnovabile

AEBIOM, Associazione Europea Biomasse - di cui AIEL è full member - sostiene che la gestione sostenibile delle foreste produttive può consentire l'incremento dell'uso energetico delle biomasse mantenendone la neutralità carbonica ed evitando l'emissione di ulteriore CO₂ con la sostituzione delle fonti fossili.

Ruolo chiave delle foreste

Le foreste rivestono un ruolo cruciale per la società e l'economia Europea:

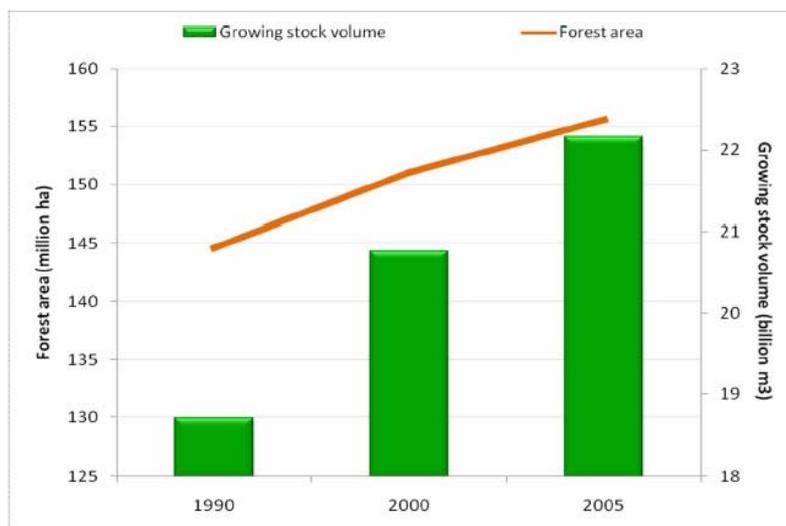
- forniscono materie prime per l'industria
- mettono a disposizione varie forme di biomasse per uso energetico
- garantiscono un elevato numero di posti di lavoro lungo l'intera filiera
- consentono la preservazione di habitat naturali con funzioni vitali per il ciclo dell'acqua e la mitigazione climatica
- rappresentano aree con importanti funzioni turistico-ricreative

Per queste fondamentali funzioni le foreste europee sono da secoli preservate e la loro utilizzazione è regolata dalle legislazioni degli stati membri allo scopo di garantire una loro gestione sostenibile.

Stock di carbonio in continuo aumento nelle foreste

Evitare l'eccessivo sfruttamento delle foreste rappresenta un aspetto chiave della loro gestione sostenibile; questo significa garantire nel tempo una stabile provvigione legnosa al bosco. Solo quando il capitale legnoso della foresta non è intaccato dall'intensità delle utilizzazioni forestali l'uso energetico della biomassa è CO₂ neutrale.

Numerosi inventari forestali a livello europeo riportano che tale obiettivo è più che raggiunto. Sia la superficie



La superficie forestale e lo stock di carbonio delle foreste europee sono in continuo aumento (Fonte: Rautinen A. et al.)

forestale che la provvigione legnosa delle foreste europee sono aumentate significativamente negli ultimi decenni consentendo il sequestro di circa 400 milioni di tonnellate all'anno di CO₂. Di conseguenza le foreste europee non solo producono legno per i diversi usi finali ma rappresentano importanti bacini di stoccaggio del carbonio. Quando la foresta si sviluppa naturalmente, inizialmente si ha una crescita relativamente rapida che tende poi a diminuire nel tempo fino al raggiungimento - a maturità - dello stato di equilibrio, in corrispondenza del quale crescita e decomposizione si equivalgono (sequestro ed emissione di CO₂ sono in equilibrio). La foresta matura non produce pertanto ulteriore biomassa per l'industria o per il settore energetico e non accumula ulteriore carbonio. In altre parole, le foreste attivamente gestite, rientrando ciclicamente nella fase di crescita con le utilizzazioni, sono più efficienti *sink* di carbonio rispetto alle foreste giunte a maturità e non più utilizzate. Per altro le foreste mature sono spesso sottoposte all'azione di disturbi naturali (vento, fuoco, insetti) che comportano il più o meno rapido rilascio del carbonio accumulato. Se, come normalmente accade in Europa, preleviamo con il taglio una quantità di legno inferiore all'incremento (interessi sul capitale), da un lato non intacchiamo il capitale legnoso e dall'altro incrementiamo nel tempo lo stock di carbonio della foresta.

Il ciclo chiuso del carbonio

Gli alberi assorbono la CO₂ dall'atmosfera attraverso la fotosintesi clorofilliana. Con l'utilizzo del legno o attraverso la decomposizione degli alberi morti questa CO₂ è rilasciata nuovamente in atmosfera. Il ciclo del carbonio si chiude pertanto senza un aumento netto di CO₂ in atmosfera. Quando bruciamo i combustibili fossili, invece, rilasciamo rapidamente in atmosfera il carbonio (CO₂) in essi accumulato in milioni di anni.



La vita della foresta ha inizio con la piantagione degli alberi o la nascita della rinnovazione naturale. Progressivamente prende corpo il capitale legnoso (carbonico) quale risultato dell'accumulo dei suoi incrementi annui. A maturità è prelevato con il taglio della foresta parte di questo incremento legnoso, impiegato per l'industria del legno e per i fini energetici, facendo ripartire ciclicamente la vigorosa ricrescita dei giovani alberi e mantenendo in attivo il bilancio del carbonio.

Una intelligente strategia che miri alla mitigazione dei cambiamenti climatici dovrebbe essere basata sulla gestione sostenibile delle foreste per la produzione di materiali e della bioenergia, mantenendo quanto più possibile i combustibili fossili là dove sono da milioni di anni.

La posizione di AEBIOM e AIEL

- La bioenergia può essere prodotta assicurando nel contempo l'incremento dello stock di carbonio nelle foreste, ottenendo una fonte primaria di energia rinnovabile neutrale.
- L'uso della bioenergia in sostituzione dei combustibili fossili consente di limitare l'aumento della concentrazione di CO₂ in atmosfera per un periodo di tempo illimitato, in quanto la biomassa si rinnova continuamente.
- Voler incrementare lo stock di carbonio arrestando l'utilizzazione forestale è un grave errore perché la foresta invecchiando riduce la sua crescita annuale; quindi da un lato si riduce la sostituzione dei combustibili fossili e dall'altro il bosco stocca sempre meno carbonio. Il risultato è un significativo peggioramento delle condizioni climatiche generali.
- La gestione forestale sostenibile consente di utilizzare la foresta incrementando lo stock di carbonio. La biomassa non è più una fonte CO₂-neutrale solo nel caso di deforestazione e/o sovra utilizzazione, non è il caso dell'Europa.
- L'Europa è un buon esempio di gestione forestale sostenibile. Devono tuttavia essere implementati meccanismi di controllo che assicurino che l'import di legname da paesi esterni ai confini europei, impiegato per l'industria e per l'uso energetico, provenga da paesi che attuano una gestione forestale sostenibile.
- Le politiche sulle rinnovabili incrementeranno la domanda di biocombustibili solidi nei prossimi anni. Tali biomasse proverranno principalmente dalle foreste e dall'agricoltura (*energy crops*), sono pertanto necessarie specifiche misure a sostegno della produzione e l'approvvigionamento delle biomasse agroforestali.